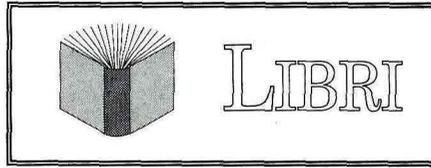


La chiesa ortodossa venera Costantino come santo, ma Dante, nella "Divina Commedia" gli gettò contro una famosa maledizione: "Ahi, Costantin, di quanto mal fu madre, / non la tua conversion, ma quella dote / che da te prese il primo ricco padre!". Nella sua "Storia del declino e della caduta dell'Impero romano" Edward Gibbon descrisse un giovane principe modello la cui azione sfuma in un'autocrazia sempre più dispotica man mano che si lega sempre di più al cristianesimo. Nel 1853, nell'"Età di Costantino il grande", Jakob Burckhardt lancia definitivamente lo stereotipo dell'uomo "fondamentalmente non religioso", che utilizza ipocritamente il cristianesimo come "instrumentum regni". Sia il Costantino "bandiera da innalzare" che il "concentrato di perfidia e perversione da disprezzare", osserva lo storico Massimo Guidetti, sono stereotipi da superare. Certo, "tanto accanimento non stupisce. Con Costantino e la sua epoca si toccano temi centrali e fondanti della cultura occiden-



Massimo Guidetti
COSTANTINO E IL SUO SECOLO

Jaca Book, 223 pp., 18 euro

tale: libertà religiosa, policentrismo politico, unità politica e unità religiosa, laicità dello stato, tolleranza politica, rapporti tra religioni... temi tutti che hanno conosciuto formulazioni diverse a seconda dei tempi e dei luoghi ma che trovano la loro iniziale matrice in quegli anni e in quelle scelte". Quello stesso editto di Milano il cui 1.700esimo anniversario costituisce l'occasione per questo libro è messo nello stesso sottotitolo tra virgolette. "L'editto che non c'è" è il titolo di un paragrafo in cui si ricorda il giudizio dell'ot-

tocentesco storico tedesco Otto Seeck, "che non ritrovò nelle due lettere di Licinio quei caratteri formali che contraddistinguevano un editto e ritenne il loro contenuto privo di un rilievo politico generale, semplici provvedimenti di interesse locale". Per questo, Guidetti preferisce parlare di "accordo di Milano". Dal momento che nel tessuto della città antica le appartenenze religiose si erano sovrapposte e intrecciate, con scambi fecondi e convergenze inattese e con una crescente partecipazione dei sempre più numerosi cristiani, Costantino scelse sì il Dio cristiano come protettore dell'Impero e garante della pace sociale. Ma non volle sottomettergli a forza gli altri culti e fedi, dal momento che pensava che nella concordia e nel tempo tutti si sarebbero convinti della sua verità. E il suo progetto, di governare i culti tramite la legge e cercare nei confini della dottrina e nella pratica tra le diverse comunità religiose, fu in parte assecondato e in parte contrastato da cristiani, pagani ed ebrei.

